DAI COMUNI

Napoli | La mozione di sfiducia a Dema non passa. Il j'accuse di Sgambati e Simeone

di **Emiliano Caliendo** · 23 novembre 2019, 03:46

Dopo un lungo dibattito che ha visto gli interventi di 25 consiglieri di opposizione e di maggioranza sulla **mozione di sfiducia al Sindaco**, questa è stata respinta con appello nominale registrando **22 no** e **14 sì.** Si è arrivati alla votazione attraverso un estenuante rimpallarsi di accuse tra maggioranza e opposizione, secondo logiche da *politique politicienne* di cui la politica comunale sembra inesorabilmente vittima.

Subito dopo, in Aula è intervenuto il **Sindaco Luigi de Magistris** : *"Oggi devo ringraziare l'opposizione per avermi dato una grandissima motivazione. Vi ho compattato e per me è un merito, così come mi prendo il merito di avermi fortemente motivato per arrivare alla fine del mandato grazie anche ai vostri consigli. L'unico errore che ho fatto, fu quando la consigliera Roberta Giova insieme all'ex consigliere Lebro entrarono nella mia stanza e cercarono anche loro di rientrare in un rimpasto. Feci bene a non farlo"*- ha dichiarato de Magistris in relazione ad una presunta richiesta del gruppo **La Città**, di cui Giova fa parte, per avere incarichi in Giunta. A quel punto i consiglieri Giova e **Diego Venanzoni** (Pd) hanno abbandonato l'aula in segno di protesta.

Il Sindaco si è detto sorpreso dalle dure critiche alla sua amministrazione esposte dall'opposizione in fase di dibattito, tutte ampiamente motivate dai consiglieri, a cui ha risposto: *"Mi avete caricato a pallettoni. Conosco perfettamente le sofferenze della città. Io proferirò tutto il mio sangue, energie e passione per fare in modo che il prossimo sindaco di Napoli non venga dai banchi dell'opposizione. So bene quanto è pericoloso affidare la città di Napoli ad una destra a tratti eversiva*– ha affermato-*Se il Sindaco della Città Metropolitana di Napoli avesse avuto un pensiero unico, e non si fosse chiamato de Magistris ma con un altro De* (riferimento a De Luca ndr) *avrebbe preso i 400 milioni e avrei detto ora decido io. Invece, ho chiamato tutte le forze politiche e i 91 sindaci tenendo conto delle istanze dei sindaci e dei territori. La mia scelta è quella di fare il sindaco fino al 2021."*

La maggioranza rosso-arancione, però, non è più coesa come una volta. Sono diversi gli scricchiolii nella maggioranza. Due spiccano sugli altri: in primis il presidente della Commissione Trasporti, **Nino Simeone** del gruppo **Agorà**, il quale ha illustrato una lunga sequela di problematiche da lui segnalate in qualità di presidente della commissione, e che non hanno ricevuto risposte. Ma è nel finale del suo intervento che emerge un discreto malessere per l'appartenenza all'attuale maggioranza consiliare: *"Voterò da ora in poi ogni singolo atto secondo la mia coscienza: non sono io, come consigliere, che ho sfiduciato il Sindaco, ma è stato il Sindaco che con le sue mancate risposte ad aver sfiduciato me*"- ha dichiarato Simeone. Il presidente della Commissione Mobilità ha però tenuto a precisare di non aver firmato la mozione di sfiducia, in quanto appoggiata anche dalla **Lega.** Resta il dubbio che la sua assenza nel finale di seduta, al momento di votazione della sfiducia, non sia casuale.

L'intervento dei consiglieri ascoltato con maggior attenzione è stato quello di **Carmine Sgambati**, che da pochi giorni ha aderito al gruppo Misto, nonché uno dei congiurati dell'ormai celeberrimo "audio" di cui ha spiegato il contenuto: *"Traduciamo in italiano l'audio come l'avrebbe detto Umberto Eco: Caro Sindaco come ascolti tutti i gruppi consiliari ascolta pure noi. Noi ti diamo un nome, se non ce lo dai, ce ne andiamo. I due colleghi del gruppo (*ormai ex di Agorà ndr*), mi dicono Carmine il sindaco non ti vuole. Vado dal capo di gabinetto Attilio Auricchio, e mi dice "Carmine tu si viecchio". Mi sono preoccupato, perché a questo punto mi sono detto non vedrò più Panini, Palmieri e Piscopo in Giunta.*" Un'affermazione che conferma una delle interpretazioni emerse da quella registrazione, secondo cui il plenipotenziario capo di Gabinetto e Direttore Generale **Attilio Auricchio**, stesse impedendo proprio al gruppo di Sgambati di ottenere gli eventuali benefici di un rimpasto.

Sgambati ha parlato *"di un clima di sfiducia sulla mia persona imposto da un vero e proprio "sistema", nonostante i miei nove anni di militanza convinta dalla parte dell'amministrazione*." Ha inoltre ricordato le iniziative politiche proposte *"mai prese in considerazione*", così come le candidature alla nomina di assessore da lui sostenute.

"*Più che tradito*– ha continuato- *mi sento sfiduciato, profondamente deluso dal voltafaccia di qualcuno in cui ho creduto. La più grande delusione è venuta poi dall'atteggiamento avuto nelle ultime settimane da alcuni consiglieri durante la mia assenza per motivi di salute, di cui uno girava con un esposto da inviare alla Procura contro di me. Un altro*
ha detto che ho consegnato io l'audio, agendo alla Mario Merola secondo la frase "niente pe' me niente pe' nisciun".

Il **J'accuse** di Sgambati traccia il quadro di un clima incattivito tra i banchi di una maggioranza fatta di figli e figliastri, selezionati dal Sindaco sotto l'influenza di Auricchio, e dove la fedeltà a de

Magistris non sempre viene premiata. Con i rimpasti e le nomine utilizzati come strumenti per ampliare la maggioranza o calmare qualche consigliere che si sente poco valorizzato dal primo cittadino nel gioco degli incarichi, pur fisiologico in politica.

Sgambati tira in ballo i consiglieri **Salvatore Pace** e **Pietro Rinaldi** (entrambi Dema), Capo di Gabinetto in Città Metropolitana. *"La frase che più mi ha ferito è stata "i pezzenti della politica" pronunciata da un mio ex collega eletto con Napoli è Tua*– ha affermato in riferimento a Pace- *passato in Centro Democratico con Aniello Formisano solo perché si sbandierava una nomina alla direzione scolastica, per poi diventare Vicepresidente Città Metropolitana con Dema. E io sarei il pezzente della politica?-* ha sottolineato ironicamente– *Si aggiunge Pietro Rinaldi il quale dice che l'audio l'ho girato io. Quale movente avrei avuto? Quando si saprà come è stato girato l'audio, non ci saranno scuse che tengono nei miei confronti. Parliamo dello stesso Rinaldi che con Napoli è Tua non ha mai votato il bilancio per poi diventare Capo di Gabinetto. Ho capito che per fare carriera bisogna prima fare opposizione."*

Sgambati ha concluso facendo riferimento a un "veto" che penderebbe sulla sua testa, imposto da alcuni consiglieri della maggioranza, e *"dal portinaio di Palazzo San Giacomo, che muove i fili della politica cittadina. Uno da 800 tessere in due giorni sottraendole alla Cgil."*

Alla fine ha votato comunque la fiducia al Sindaco, ma il passaggio al Misto dei giorni scorsi per rendersi "*avulso da qualsiasi partito o movimento*" e dare il suo appoggio a seconda dei provvedimenti che riterrà *"utili per il bene della città",* fanno pensare ad un'uscita definitiva dalla maggioranza, che in aggiunta ai mal di pancia di Simeone, anch'egli ex membro del gruppo Dema, rende la bocciatura della mozione di sfiducia **una vittoria di Pirro** per de Magistris.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2019/11/23/napoli-la-mozione-di-sfiducia-a-dema-non-passa-il-jaccuse-di-sgambati-e-simeone/

© 2026 Istituzioni24